

La Voce del Popolo

14/2/496

16/2/2005

17/2/1979

S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 6 - Domenica, 14 febbraio 2016

San Valentino

Italia approva Kyoto

Cina invade Vietnam

www.lavoce deltempo.it

18 *La Voce del Popolo*

NEL MONDO

DOMENICA, 14 FEBBRAIO 2016

BRASILE - L'IMPEGNO DEI FIDEI DONUM TORINESI E DEL SERMIG DI SAN PAOLO

Arsenale di Speranza

La visita alla diocesi di Zé Doca prosegue. Domenica 10 gennaio celebriamo la Messa in cattedrale con il Vescovo mons. Joao Kot. Al termine della celebrazione porgo un saluto e non appena ricordo il torinese Dom Carlo Ellena, già Vescovo di Zé Doca, la chiesa si accende in un lungo e commosso applauso. Mi commuove sempre vedere come le persone abbiano amato i nostri preti che per loro hanno speso la vita.

Il giorno seguente si riparte, scalo a Brasilia, e poi altro volo fino a Maceio. Passo dall'equatore al tropico. Ad attendermi c'è Michele Mola, fidei donum laico della nostra diocesi da circa quattro anni in Brasile, insieme alle suore di san Giuseppe di Pinerolo. Mi porta subito a Joaquin Gomez, cittadina sulle colline poco lontano dalla grande città. Qui la gente vive della coltivazione di canna da zucchero, un lavoro stagionale sottopagato. Per ogni tonnellata di canna tagliata la paga è di 75 centesimi di euro; i più bravi riescono a tagliare fino a 14 tonnellate di canna al gior-

no. Michele, originario di Piosasco, era venuto qui per un anno, per aiutare una sua zia suora che qui operava. Dopo pochi mesi la zia venne a mancare per un tumore e lui rimase qui a gestire con le suore una serie di progetti a favore dei giovani. Michele mi racconta molte storie di ragazzi, per lo più di violenza e di guerre fra le bande

La Casa
ogni giorno
accoglie
mille persone
ridonando
un futuro

del paese, di abbandoni e di famiglie sfasciate. Mi parla del suo stare qui, degli sforzi quotidiani, a volte apparentemente inutili, per cercare di accompagnare i bambini ed i ragazzi verso una vita dignitosa. Mi racconta della fatica di costruire in un luogo in cui sembra non esserci fu-

turo, dove chi vuole costruire qualcosa deve andare altrove, senza comunque una speranza. Sul frigorifero della sua semplice casa c'è una calamita con su scritto «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati», il suo programma quotidiano. A sera durante una cena frugale chiacchieriamo ancora a lungo, parliamo della sua vita, del suo futuro. Mi colpisce molto la sua passione e sensibilità per la giustizia, la sua dedizione, il suo coraggio, la vita essenziale e semplice che conduce. L'indomani con alcuni bambini ci rechiamo alla riserva degli Indios. Visitiamo la scuola, tutta pulita e ben ordinata, certamente in contrasto con quanto visto il giorno precedente. Andiamo quindi al fiume dove i bambini si divertono a scivolare su un lungo pietrone bagnato. Tornando indietro passiamo davanti ad un'auto della polizia, uno dei bambini mi domanda se anche in Italia c'è la polizia e poi desolato mi chiede ancora: «ma è buona la polizia?». Pochi giorni prima vi era stata una retata



ed anche i bambini piccoli erano stati messi al muro e rudemente perquisiti. A sera riparto per San Paolo. Mi attendono don Lorenzo Nacheli e don Simone Bertrasto con quanto visto il giorno precedente. Andiamo quindi al fiume dove i bambini si divertono a scivolare su un lungo pietrone bagnato. Tornando indietro passiamo davanti ad un'auto della polizia, uno dei bambini mi domanda se anche in Italia c'è la polizia e poi desolato mi chiede ancora: «ma è buona la polizia?». Pochi giorni prima vi era stata una retata

migrati che dall'Europa e dal Giappone venivano in Brasile in cerca di fortuna. Milioni di persone sono passate da queste mura. Oggi è una casa per chi vive in strada, la struttura ospita mille persone ogni notte; con la cena e la colazione. Aleggiano un clima di pace e serenità, in contrasto con la vita difficile e faticosa che gli ospiti hanno al di fuori di queste mura. Ciò che viene offerto non è solo un posto in cui dormire e mangiare, ma anche percorsi di crescita per un futuro diverso. Per chi ha problemi di alcool e droga vi sono gruppi e programmi di

aiuto e recupero, per chi non ha lavoro sono attivi corsi professionali, per chi ha problemi di salute è a disposizione un efficiente centro medico. I nostri due neo sacerdoti, ormai da tanti anni in Brasile, hanno anche ricevuto dal Vescovo l'incarico di parroci in una piccola parrocchia del quartiere. La mia visita e il mio viaggio terminano con la Messa celebrata nella cappellina interna della fraternità (siamo in tutto 5 persone). Quindi ultimo volo per tornare a casa.

don Marco PRASTARO
3.fine